



Vorrei essere uno di quelli che a Gerusalemme stendevano i mantelli quando giunse Gesù con i suoi discepoli. Uno di quelli che agitava i rami di ulivo, di salice, di palma. Vorrei sentire l'entusiasmo per qualcosa di bello e di grande che si vive insieme ad altri. Avvertire il brivido d'orgoglio e di speranza che si sente quando si è partecipi di una straordinaria avventura. Vorrei appartenere al popolo dell'Osanna! Sì. Non ai soloni del tempio; ai salomoni delle scuole rabbiniche; ai rivoluzionari dei sicari; ai potenti delle sinagoghe locali. Vorrei provare a incrociare lo sguardo di colui che entra in città, "mite, su un puledro figlio di un'asina". Tentare di capire che cosa c'è nel suo cuore di profeta, di maestro, di - posso dirlo? - Messia. Mi piacerebbe fermarmi a parlare con uno dei suoi, chiedergli che tipo sia, che cosa gli piaccia mangiare, se davvero è così santo come si dice. Vorrei magari incrociare la madre sua che, dicono, sia una donna bellissima e unica. E poi penso che non dovrei fare un viaggio nel tempo. Che mi basta vivere fino in fondo quello che la Chiesa mi offre giorno dopo giorno. Immergermi nel mistero celebrato all'altare per essere uno di quel popolo osannante e pieno di speranza. Servirebbe solo incrociare gli occhi di una persona - dico vederli davvero gli occhi - e farmi carico della sua vita per stendere i mantelli dell'amore e agitare i rami della fraternità. E se solo provassi a leggere con cuore limpido le Scritture e i documenti del magistero avrei la viva voce degli amici di Gesù. Basterebbe solo esser cristiani per essere contemporanei del Signore.

Francesco Guglietta

Domenica, 29 marzo 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Gmg. Oggi, nella Domenica delle Palme, si celebra la XXX Giornata della gioventù. Verso l'appuntamento mondiale di Cracovia 2016

Sete d'infinito



DI SIMONA GIONTA

«Sì, cari giovani, la ricerca della felicità è comune a tutte le persone di tutti i tempi e di tutte le età. Dio ha deposto nel cuore di ogni uomo e di ogni donna un desiderio irrimediabile di felicità, di pienezza. Non avvertite che i vostri cuori sono inquieti e in continua ricerca di un bene che possa saziare la loro sete d'infinito?». Così inizia il messaggio di papa Francesco per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù che ricorre oggi, domenica delle palme alle porte della settimana santa. Verso Cracovia 2016, il Pontefice invita i giovani a riflettere sulla sesta Beatitudine angelica: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». Un cammino iniziato nel novembre scorso quando il Papa invitava a costruire ponti e non muri. Così il servizio nazionale alla pastorale giovanile propone, in occasione della Gmg, di partire dalla chiesa dove solitamente ci si radunava, per andare su un ponte vicino e

"occuparlo" per comunicare questa idea: i giovani vogliono sentirsi chiesa in uscita, sapendo che la fede celebrata chiede di essere vissuta nei luoghi del quotidiano; cercando di costruire legami forti tra le persone, legami significativi tra il vangelo e la storia, legami di cui noi siamo artefici e necessari ideatori. Se il ponte è troppo lontano dalla chiesa cattedrale, si indica la chiesa più vicina o una piazza o un luogo di collegamento significativo fra zone di città o territorio diverse. Le diocesi del Lazio si dispongono "in uscita" con numerose attività ed iniziative per celebrare la ricorrenza con questo particolare spirito. A Rieti ieri sera i giovani si sono riuniti nella Cattedrale di S. Maria insieme al vescovo Lucarelli per un momento di preghiera; nel santuario di S. Giuseppe cappuccino a Leonessa, nella chiesa di S. Anastasia a Borgorose e in quella di S. Agostino ad Amatrice in contemporanea la stessa liturgia come segno di unità del centro con la periferia della città.

Nella diocesi di Viterbo il 26 Marzo scorso una serata in allegria con il vescovo Fumagalli che ha consegnato a tutti i ragazzi presenti le palme da portare nelle proprie parrocchie, a seguire una pizzata animata dai gruppi giovani con la presentazione della Gmg del 2016. A Palestrina, invece, venerdì 27 marzo una Via Crucis promossa dal servizio diocesano di Pastorale giovanile ha animato le vie del centro storico. Attraverso la trama delle parole e dei silenzi, le 15 stazioni sono state interpretate dai diversi gruppi parrocchiali e dalle associazioni giovanili del territorio. Un'occasione che interroga nuovamente i giovani sulla via della felicità, che cerca di avvicinare le nuove generazioni ad un'esperienza di chiesa e di fede proponendosi come una realtà in uscita che esce dagli schemi e accoglie. È realmente così? Si registra una reale partecipazione giovanile? La Gmg diocesana riesce ad essere un momento di raccolta di tutte le realtà giovanili sul territorio? I muri sono diventati ponti?

Un momento dell'Assemblea sinodale dello scorso ottobre

I contributi delle diocesi per il Sinodo sulla famiglia

Durante i lavori del Consiglio permanente della Cei, riunitosi a Roma da lunedì a mercoledì scorso, è stata presentata la sintesi dei contributi delle diocesi sul *Lineamento* della XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi dedicata a *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*. Nelle risposte al questionario predisposto dalla Segreteria del Sinodo e inviato a tutte le Chiese locali, si sottolinea innanzitutto l'importanza per i candidati al sacerdozio di esperienze reali di pastorale familiare, per saper accompagnare e guidare il cammino dei fidanzati, quello dei giovani sposi, il protagonismo della famiglia e il suo essere in se stessa buona notizia. Le risposte delle diocesi dimostrano come il cammino sinodale abbia suscitato un notevole entusiasmo sui temi della famiglia, riconoscendo in essa una dimensione irrinunciabile per la vita della Chiesa e della società. In un contesto culturale segnato da relazioni fragili, dal questionario emerge un nuovo desiderio di famiglia, quale fattore di felicità che dà qualità alla vita. Si evidenzia l'importanza di una comunità che di questa possibilità sia testimone e sappia porsi con un approccio accogliente e misericordioso, capace di impegnarsi nella condivisione del cammino. Il Consiglio Permanente ha proposto infine anche alla vigilia del prossimo Sinodo una veglia di preghiera in piazza San Pietro, sabato 3 ottobre. (Ca. Cris.)

EDITORIALE. VERSO PASQUA

IL SEPOLCRO E LA FORESTA

BRUNO CESCON

La croce o il sepolcro vuoto? L'ultima cena con il "fate questo in memoria di me", con il dono di sé a ciascuno di noi nel pane di vita. Nello stesso tempo lo sguardo le parole di Cristo che si rivolge e forse incrocia lo sguardo perso di Giuda. Perché incredibile e inimmaginabile per qualsiasi re della terra, e ancor più per un tale Re, che è nientemeno che figlio di Dio, è il sottostarsi al tradimento di uno qualunque. Perché in quel Giuda si ritrovano non pochi Giuda tra noi uomini, per i quali Cristo spende anche oggi il suo sacrificio. Nel Vangelo, nello scorrere degli eventi della settimana santa niente è frutto delle circostanze o del caso. Il tragico e il drammatico stanno di fronte all'amore, fatto Persona. Come nella vita di ogni giorno grandi tragedie di morte, di dolore, di eccidi si contrappongono, anzi sono coperte da grandi opere di amor e negli ospedali, nelle famiglie, nel sacrificio delle vite di troppi cristiani nel mondo, che continuano a seminare e testimoniare tolleranza pacifica nei confronti di persecutori organizzati, coperti dai governi. Nel silenzio e nell'indifferenza pilatesca delle democrazie occidentali, che rivendicano la missione di portare nuova civiltà e democrazia là dove fanno affari non vedendo i cristiani. E talvolta sacrificandoli in nome di interessi inconfessabili. Che cosa ci colpisce di più di questi giorni tragici e salvifici di Gerusalemme la Santa e la martoriata? Forse il fragile e persino comico sono degli apostoli tra gli ulivi o il facile tradimento del primo degli apostoli? O forse, positivamente, ci affascina la premura di quel manipolo di donne, che di fronte a tutti, all'ignavia di un popolo pronto a voltare le spalle a colui che insegue, seguono il condannato fino al patibolo e se ne prendono cura. Campeggia in essa, settimana di dolore e di peccato, il contrasto delle immagini e la tragica contraddizione degli eventi che vanno inesorabilmente verso il baratro della tortura della crocifissione, emblema delle barbarie d'ogni tempo, del peccato di ogni essere umano fino a quello delle strutture di peccato e di morte che sono le violenze della fame come delle uccisioni di bande armate che strumentalizzano persino il nome di Dio. La settimana è santa ma prima brilla contemporaneamente dell'oscurità di un cumulo di male. Eppure è santa proprio perché affronta quel male e lo redime. Il segno di quella redenzione sta in quelle bende che solo coloro che avevano posto cuore e fede in Cristo possono veder per prime nel sepolcro. Vi sono per le forze del male, organizzate nel potere di Pilato, il politico che baratta il suo potere con la folla. È per dovere di ruolo il difensore di chi ritiene innocente ma rinuncia al processo giusto.

segue a pagina 2

IN REGIONE



Trasporti, nuove tariffe agevolate

Dal 1° aprile parte un nuovo piano di tariffe agevolate per il trasporto pubblico regionale, destinato ai titolari di abbonamento annuale. Tali agevolazioni sono pari al 30% dell'importo totale, e si applicano a coloro i quali abbiano un reddito Isee inferiore ai 23.000 euro. Gli appartenenti a categorie con ulteriori difficoltà (casi di handicap, famiglie numerose, ecc.) avranno diritto ad un'ulteriore riduzione pari al 20% che porterà al 50% l'agevolazione complessiva.

IL FATTO



◆ **TERMINILLO**
IL PROGETTO DELLA DISCORDIA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
TRA LA MISERIA E LA MISERICORDIA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
VITTIME DI (FINITI) FACILI GUADAGNI
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
IN ASCOLTO DEL DOLORE
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
GENITORI E FIGLI A CONFRONTO
a pagina 4

◆ **GAETA**
UNA VITA DA PENDOLARI
a pagina 8

◆ **RIETI**
IL «LIFTING» DEL CENTRO STORICO
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
LA PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO
a pagina 5

◆ **LATINA**
IL BENE PREZIOSO DELLA LEGALITÀ
a pagina 9

◆ **SORA**
FESTA DEL TRANSITO DI SAN BENEDETTO
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
OGNI DOMENICA È FESTA NEL SIGNORE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
RIVOLTI VERSO LA CROCE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
«METTERE GESÙ AL CENTRO»
a pagina 14

I costi dell'accoglienza

Dal preparare e condividere i pasti all'affrontare anche le corse in ospedale o i problemi di tutti i giorni, fino a mettere a letto i più piccoli la sera: dare una casa e una famiglia a 1500 minori e a 380 persone con disabilità è ciò che le case famiglia del Lazio fanno quotidianamente. Ma quanto costa tutto questo, qual è il prezzo del prendersi cura dei cittadini più fragili? A questa domanda intende rispondere il dossier "Quanto costa una casa famiglia?" promosso da Casa al Plurale in collaborazione con le maggiori realtà regionali dell'Associazione, della Cooperazione e del Terzo Settore. Dalla ricerca emerge che i Comuni spendono per minori, disabili e ragazze madri meno della metà di quanto dovrebbero: 70 euro a fronte di 188 giornalieri. Con gli stessi parametri, gli enti locali retribuiscono gli operatori sociali circa un euro l'ora.

Le tradizioni della Passione

DI STEFANIA DE VITA

Nel Lazio ogni anno durante la Settimana Santa si susseguono appuntamenti religiosi e non quali liturgie, messe di mezzanotte, spettacoli, concerti, mercatini per celebrare la morte e la resurrezione di Gesù Cristo, il mistero Pasquale. La celebrazione della Settimana Santa a Maenza prevede "L'Antefatto... e la Passione di Cristo". La manifestazione vede circa 350 persone interpretare Gesù, gli Apostoli, Maria, Pilato, Erode, le pie donne, soldati e popolani, riproponendo così dal vivo, il dramma storico svoltosi duemila anni fa a Gerusalemme. Una piccola anticipazione preannuncia la rappresentazione del venerdì e si svolge il giorno della domenica delle Palme, quando viene riproposto alle porte del paese l'ingresso di Gesù su un'asina, seguito dagli Apostoli e accolto trionfalmente da decine di maentini in costume ebraico. Ad Arlena di Castro (VT) il venerdì santo si svolge la processione del Cristo morto, durante la quale sfilano i figuranti del locale corteo storico. Il sabato santo più di cento giovani e non, sono coinvolti nella

rappresentazione della passione di Cristo, con allestimento di scenografie, costumi d'epoca, luci, che rievocano gli ultimi Suoi tre giorni di vita fino alla Resurrezione. La domenica di Pasqua, Arlena si anima di gioia con la processione del Cristo risorto, una manifestazione unica per l'originalità e l'entusiasmo che vengono trasmessi agli spettatori. Dopo la benedizione finale avrà luogo uno spettacolo pirotecnico. Una piccola curiosità legata alle tradizioni pasquali: "L'olivo benedetto vuol trovar pulito e netto" è un proverbio popolare che associa un evento religioso, come la festività della Pasqua ad una abitudine rurale, come quella delle pulizie di Pasqua che, in comunità rurali ed in alcune province italiane, rappresentano ancora un rito festoso di rinnovamento. Dopo che la campagna si è rivitalizzata e rianimata, la nuova vita, con un riferimento evidente alla festività religiosa, fa irruzione nella casa intristita dall'inverno. La tradizione prevede che i lavori inizino con un certo anticipo rispetto alla data in cui cade la Pasqua, per consentire al simbolo della benedizione e della pace (l'olivo della domenica delle Palme) di trovare la casa già linda e risvegliata.

Nuovi media, futuro di speranza o pericolo?

«Una generazione in balia dei media», è quanto emerge dalla ricerca "Media e minori" realizzata dal Censis per il Corecom Lazio. A 10 anni la metà dei bambini naviga da solo su internet, sei su dieci degli under 13 è su internet più di due ore al giorno e quotidianamente utilizza videogame, mentre l'età in cui si inizia a utilizzare il telefono cellulare è scesa a 7 anni. I genitori - anch'essi media-dipendenti secondo la ricerca - lanciano l'allarme:

spiegano di essere preoccupati; chiedono più protezioni; tre su quattro sostengono che ci sia una relazione fra la crisi dei valori e i modelli proposti. L'indagine, iniziata sperimentalmente nel Lazio per monitorare le famiglie con figli under 13, si propone di verificare l'efficacia delle politiche di tutela dei ragazzi di fronte ai diversi media. Risulta che gli argini messi in campo - parental control, limiti di pubblicità, film vietati - non funzionano.



Il caso infinito della «montagna di Roma»
Per il rilancio della stazione sciistica polemiche tra gli ambientalisti e i fautori del progetto

Gli allarmi degli ecologisti rischiano di bloccare il rilancio del sito. La reazione del Consorzio: non si comprende perché al Terminillo sarebbe vietato quel che altrove, invece, si può fare

Sul Terminillo contrasti e dissidi

DI OTTORINO PASQUETTI

Sul Monte Terminillo è scoppiata la guerra e i due fronti rivali si combattono con inusitata asprezza. Alla testa dell'esercito in loco, quello che si difende, il sindaco di Leonessa e presidente del Consorzio Smile, l'avvocato Paolo Trancassini. Il suo comune controlla la parte più a nord del massiccio appenninico e quindi la più preziosa da sfruttare per lo sci, godendo del privilegio di avere per circa metà anno quella che gli esperti definiscono neve alpina. Il Consorzio raduna cinque municipi del massiccio terminillesse, compresa Rieti, messi insieme per realizzare il progetto di rilancio e di potenziamento degli impianti di risalita dell'ex "montagna di Roma", innanzitutto lo scavalco di Ghiaccio Crudele, con il proposito di avviare la resurrezione, dopo la decadenza durata quasi 30 anni e il degrado e la morte che ne sono seguiti. Un finanziamento regionale di 20 milioni di euro, che provocherebbe l'impiego virtuoso di altri 40 milioni per complessivi 60 tra fondi pubblici e privati, ha messo in moto le procedure amministrative e burocratiche per dare il via alla pratica a cui gli operatori economici terminillesi dei vari versanti e quelli reatini guardano attratti, certi di poter uscire dalla crisi con la sua approvazione, ritenendo l'occasione come l'ultima che si propone loro prima della fine. Dall'altra, ad avversare il programma, ci sono alcune agguerrite associazioni ambientaliste, fattesi sentire energicamente quando il progetto è stato presentato a Rieti. Adesso il fronte ecologista parte all'attacco anche al di fuori del contesto locale, forte dell'appoggio di personaggi famosi, come il fondatore del Wwf Fulco Pratesi, che il 23 marzo è sceso in campo con un articolo ospitato sul *Corriere della sera* assai critico nei confronti del progetto. Pratesi ha scritto che sono a rischio «i boschi di faggio, l'agrifoglio, il tasso e la betulla, le brughiere di mirtillo e i ginepri d'altitudine e l'aquila reale». Tra le specie a rischio anche l'orso marsicano, se ci fosse, ma nessuno lo sa, e il lupo che invece c'è. Tra le osservazioni alla Valutazione d'impatto ambientale rispetto al progetto, ha osservato ancora Pratesi, «quelle che denunciano il raddoppio delle aree sciabili con l'eliminazione di 22 ettari di faggeta, contro gli 11 dichiarati». Ed questo in particolare il punto che ha contrariato Trancassini, che in

un post sul proprio profilo Facebook non ha esitato a minacciare querele nei confronti dei critici che sarebbero male rappresentate, rendendo pubblico che è intenzionato a reagire perché egli non ritiene veritiere le affermazioni in questione: «Meritiamo rispetto e lo avremo», ha scritto sul social. Pare dunque che sul Terminillo non si possa toccare foglia, quando invece per esempio, se si va in Alto Adige, si vede che le stesse cose qui contestate si fanno da anni: impiantare cabinovie, realizzare nuove piste, dislocare piloni per migliaia di chilometri fino ai confini con l'Austria, abbattere alberi se serve per poi reimpiantarne altri, senza che ne abbiano a soffrire le aquile, gli orsi, i lupi ed essenze varie, come invece si paventa dovrebbe avvenire al Terminillo, montagna assai diversa da tutte le altre ove le stazioni sciistiche pur s'ammodernano. Per credere, basti andare sul sito web di Sesto (Sisten), stupendo paese stupendo paese tra Dobbiaco e Linz nelle Dolomiti italiane, dove sono stati inaugurati due nuovi impianti il 22 novembre 2014 per la stagione invernale in corso. Vi si legge che sono quello di "Tre Cime" lungo 2,5 chilometri e "Orto del Toro" lungo 1,354 metri ed entrambi larghi più di 36. L'impianto nuovo e uno vecchio sono stati collegati addirittura con un ponte. Infine, il 14 dicembre è stata inaugurata la nuova stazione ferroviaria di Versciaco. Dicono gli operatori turisti dell'unica stazione sciistica del Lazio: «Solo da noi al Terminillo non è possibile muovere un sasso. Di cosa vivremo?». Per queste polemiche, il progetto dello scavalco e il rilancio della gloriosa ma oggi assai decaduta stazione turistica reatina, sarà difficile che passi indenne.



Veduta sul Terminillo

E le imprese non si fidano della Pubblica Amministrazione

Dalla recente «Indagine congiunturale» condotta su un campione di cinquecento piccole aziende del Lazio, emerge la convinzione della maggioranza che corruzione o collusione siano una realtà «normale». Per contrastare il fenomeno secondo gli imprenditori servono maggiori controlli e pene più severe e certe

Una netta sfiducia verso il sistema della Pubblica Amministrazione, visto addirittura come un mondo di furfanti. Con queste due battute si potrebbe sintetizzare ciò che pensano le piccole e medie imprese del Lazio espresso nella recente «Indagine congiunturale sulle piccole imprese di Roma e Lazio - Consuntivo II semestre 2014 e Aspettative I semestre 2015», voluta dalla Cna romana (Confederazione nazionale dell'Artigianato e Pmi) condotta in collaborazione con il Cer su un campione di 500 imprese della regione. L'inchiesta viene condotta ogni sei mesi per monitorare lo stato di salute di questo comparto economico e nell'ultima edizione ciò che sta facendo discutere è il focus «Corruzione, Pubbliche Amministrazioni e imprese». Nel rapporto è spiegato che le piccole e medie imprese del Lazio sono molto d'accordo nell'affermare che i fenomeni di corruzione o collusione

costituiscono una realtà «normale» all'interno delle Pubbliche Amministrazioni. Infatti, è totalmente d'accordo con tale assunzione il 42,7% delle imprese a cui si aggiunge un ulteriore 30,9% che si dichiara abbastanza d'accordo. A favorire la corruzione sono «le poco chiare e disordinate norme che regolano l'attività della Pubblica Amministrazione soprattutto con riferimento ai legami tra quest'ultima e le imprese», è spiegato nel rapporto, in particolare quando si tratta di gestire gli appalti. Per contrastare questo fenomeno, secondo gli imprenditori, servono maggiori controlli e pene più severe e certe per coloro che hanno violato le norme. Intanto, il mondo imprenditoriale ha preso le sue contromisure con almeno il 25% dei titolari di ditte che si è dotato di un codice di condotta adottando politiche contro la corruzione e collusione.

Remigio Russo

scadenza

Banco Alimentare, martedì le domande

Ultimi giorni per presentare la documentazione relativa all'indagine dei propri assistiti per le strutture caritative della rete Banco Alimentare: il termine per la presentazione dei fascicoli è infatti fissato al 31 marzo 2015. Tra i documenti necessari: lo stato di famiglia e un documento a scelta tra modello ISEE, affidamento da parte del Comune o dei Servizi Sociali e verbale di visita domiciliare per accertamento della condizione di indigenza. Ad oggi sono 465 le strutture convenzionate distribuite su tutte le province della regione Lazio e l'attività di recupero e la redistribuzione gratuita delle eccedenze alimentari ha consentito di aiutare oltre 157.000 persone bisognose. Nel 2014 sono stati raccolti 2.356.792 kg di alimenti. Un contributo importante se si considera che oggi sempre più famiglie chiedono un sostegno per fare la spesa, per dare da mangiare ai propri figli.

Anna Moccia

segue dalla prima

Il sepolcro e la foresta

Come si ripete la storia per gli innocenti! Vi è la cricca del sinedrio che condanna chi davvero doveva illuminare e guidare il popolo. E neppure il popolo si salva, perché il gruppo, la massa rende coraggiosi anche gli ignavi. La colpa non è sempre degli altri, il proprio peccato va confessato, non scusato. Il sepolcro del male alla fine, non per forza umana ma divina, sarà svuotato. Liberato dal corpo martoriato dall'umanità, non piegato neppure dal peccato più grave degli uomini, Iddio mostra ovunque che il bene è possibile. Occorre imparare a vederlo con gli occhi della fede. Ricordando che la radice del male cresce prima dentro l'uomo. La si sterilizza con la conversione del cuore che abbisogna della confessione dei peccati. Dio non è morto. Osa rivivere nell'umile e diffuso bene di tanti uomini. Non fa spettacolo. Ma è una foresta.

Bruno Cescon

Corsi e formazione, le proposte di Galloro ad aprile

DI GIORGIO DAQUINO

Nel mese di aprile la Casa Sacro Cuore di Galloro, animata dai Padri Gesuiti, propone queste attività: un corso di esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua (1-4), un laboratorio per operatori pastorali sull'accompagnamento spirituale degli omosessuali credenti (17-19), un week-end per fidanzati e giovani sposi (17-19) e un laboratorio sul discernimento spirituale (23-26). Negli esercizi spirituali, con la guida di p. Michele Lavra sj, verrà proposto un itinerario di preghiera sulla passione secondo il vangelo di Marco e la partecipazione

alle celebrazioni liturgiche nel Santuario di Galloro.

Il laboratorio per operatori pastorali, sulla spinta delle parole di papa Francesco, desidera offrire uno spazio di dialogo e riflessione sulla "frontiera" e sulla "marginalità" come luoghi dell'esperienza di Dio. In un clima di ascolto, accoglienza ed empatia si cercherà di intercettare la domanda spirituale che esprimono i nostri fratelli e sorelle omosessuali cristiani, dalla marginalità sociale ed ecclesiale a cui finora sono stati confinati. Animeranno il laboratorio don Christian Medos, p. Pino Piva sj e sr. Anna Maria

Vitagliani m.

"Umanità e Grazia: un cammino nello Spirito" è il tema del terzo week-end per fidanzati e giovani sposi, animato da p. Michele Lavra sj insieme con i coniugi Lucia Benozzi e Silvio Biagi. L'amore vero non si esaurisce, ma si moltiplica donandosi. È la bellezza di una sfida che, soprattutto nei primi tempi della coppia, ha bisogno di essere accompagnata affinché diventi un'esperienza sempre più profonda. Infine il laboratorio sul discernimento spirituale, attraverso momenti di riflessione e spazi di esercitazioni pratiche, desidera offrire una formazione di base per orientarsi nelle scelte, un tema sempre vivo nella coscienza di ciascuno. Guideranno il laboratorio p. Michele Lavra sj e sr. Maria Paola Aiello sa. Informazioni e prenotazioni: 06.9339191 galloro.segreteria@gesuiti.it



Proposto un corso per giovani coppie



La casa di Galloro



Comunicazioni

Oli benedetti. Dopo la Messa crismale i sacerdoti potranno ritirare gli oli benedetti nella sala allestita al piano terra della curia vescovile.
Chiusura per Pasqua. Gli uffici della curia vescovile resteranno chiusi al pubblico da giovedì 2 marzo a martedì 7 marzo; riapriranno mercoledì 8 marzo.

In ascolto del dolore

il fatto. Nella parrocchia di Selva Candida la preghiera diocesana per i martiri missionari

DI SIMONE CIAMPANELLA

Forse insolita la veglia per i martiri missionari che si è svolta nella parrocchia della Natività di Maria Santissima a Roma. Insolita perché si è non solo pregato, ma anche ascoltato il dramma delle truci morti che la cronaca getta quotidianamente nelle nostre case. Insolito anche lo spazio dedicato a chi nel mondo d'oggi, sempre più semplificato dai media e non più in grado di approfondire, è grezzamente ammassato nella selva dei persecutori. Eppure la serata di martedì sera a Selva Candida ha offerto ai partecipanti la possibilità di comprenderne alcune radici storiche, culturali ed economiche della persecuzione. Nella prima parte suor Luigina Sako, superiora della Suore Caldee Figlie di Maria Immacolata ha parlato della sua terra, l'Iraq, della tradizione cristiana antichissima, che rischia di essere spazzata via dalla follia distruttiva. Ha parlato con le lacrime agli occhi del martirio di cristiani cacciati e uccisi per la loro fede; ma ha ricordato anche la stima di tante famiglie musulmane che apprezzano il modo di vivere cristiano e cercano per i loro figli la scuola cattolica dove la presenza di bambini islamici è predominante. Suor Luigina termina con un'invocazione rivolta al mondo musulmano perché prenda una posizione chiara e radicale di condanna del genocidio dei cristiani. Monsignor Reali chiude la preghiera sottolineando come nella maggior parte dei paesi del mondo la libertà religiosa sia un problema in cui sono coinvolte anche altre fedi, ma il cristianesimo rappresenti in questo scenario quella più colpita. È la radice del messaggio di pace e di amore di Cristo ad essere invisa, perché essa parla di una

giustizia e di una prossimità che spaventa molti poteri. Don Federico Tartaglia, direttore dell'ufficio missionario introduce dopo il momento liturgico Mostafa El Ayoubi, marocchino, musulmano, giornalista che scrive su Nigizia e Confronti. I fatti degli ultimi anni e di questi giorni ci spingono ad interrogarci sul ruolo delle religioni nelle società moderne e

Aprire orizzonti di speranza è un compito per ognuno. La preghiera, l'incontro, la conoscenza della storia, delle cose, delle persone, la purificazione del mondo sono la strada della pace

provoca la questione circa il rapporto tra Islam e fondamentalismi. Nel suo intervento El Ayoubi riesce a dipanare, con chiarezza e serietà, la crescita del fondamentalismo nel mondo islamico fino al fenomeno Isis, ultimo tassello di una storia complessa attraversata da scelte che i poteri conseguono per mantenere se stessi. Un potere che a guardare bene stravolge il mondo arabo e le sue differenti tradizioni tra le quali quelle cristiane che, a giudizio di El Ayoubi, in Medio Oriente hanno la loro terra e preesistono a quelle islamiche, che anch'esse rimangono travolte, usate come strumento di lotta per il tornaconto di oscuri ma lucidi signori sparsi in tutto il mondo. È

necessario comprendere che ci troviamo in un'epoca decisiva per il mondo islamico nel quale la disputa tra l'interpretazione letterale del testo sacro e il dibattito su ogni sua legittima interpretazione è la posta in ballo che permetterà un contributo positivo per la convivenza dei popoli. Conclude la serata monsignor Reali, ringraziando

suor Luigina ed El Ayoubi, per la loro sincera e coraggiosa testimonianza. Aprire orizzonti di speranza, dice il vescovo, è compito di tutti; e la strada da seguire è quella della preghiera, del rispetto, dell'incontro e del dialogo e della conoscenza delle cose, ma soprattutto imprescindibile è per tutti un cammino di purificazione.



verso l'estate



Quarto incontro dei volontari Zappalà: «Ascoltare ed essere»

DI LUCIA ANZIDEI

Nel IV incontro di formazione del volontariato estivo, che si è svolto domenica scorsa al Centro pastorale diocesano, è stato invitato Alex Zappalà, responsabile del Movimento missionario giovanile nazionale. A metà del percorso di preparazione, i giovani missionari hanno approfondito la dimensione della relazione con l'altro attraverso "l'identikit del volontario cristiano". Zappalà ha introdotto la sua descrizione ponendo la dimensione dell'ascolto come il primo atteggiamento da tenere presente nel servizio del volontario; recita infatti un detto africano: «Uomo bianco, ricorda: abbiamo due orecchie e una bocca, perché è più importante ascoltare piuttosto che parlare». Per ascoltare occorre il silenzio, grazie a cui si crea quello spazio vitale in cui possiamo udire la parola dell'altro. Spostandoci dal centro della scena, che siamo sempre tentati di occupare in prima

persona, possiamo iniziare veramente a incontrare l'altro, mettendolo al centro della nostra attenzione, e permettendo così alla sua storia di essere conosciuta da noi e di cambiarsi.

Da ciò consegue la priorità dell'essere sul fare. Purtroppo nella nostra società più si fa meglio è. Non bisogna fare l'amico, fare il fratello, fare il marito, fare la fidanzata ma essere amico, essere fratello, essere marito, essere fidanzata. Il "fare" è sempre soggetto al cambiamento, al tradimento di ciò che vuole realizzare se non è radicato nell'essere. Ed è solo in questo modo che si è in grado di camminare umilmente con gli altri e in vista delle loro esigenze, evitando di seguire lo scorrere del tempo come criterio per fare di più e velocemente, ma conseguire la consapevolezza del tempo come kairos, come pienezza dell'attimo che viviamo. «Uomo bianco, non venire in Africa se pensi di aiutarci: hai perso tempo. Se invece sei venuto per essere un uomo libero, allora benvenuto».

gli appuntamenti

Agenda della Settimana Santa

Oggi, Domenica delle palme e Giornata della gioventù a livello diocesano. Ore 10: celebrazione presieduta dal vescovo. **Lunedì Santo.** ore 18-19.30: disponibilità per confessioni; ore 18.30 messa e preghiera del vespro. Alle 11 il vescovo celebra la Messa presso l'Istituto tecnico aeronautico Salvo D'Acquisto a Castel Giuliano. **Martedì Santo.** ore 18-19.30: disponibilità per confessioni. Alle 10 il vescovo celebra la Messa presso il Consiglio regionale del Lazio. **Mercoledì Santo.** ore 17: Messa crismale presieduta dal vescovo. **Giovedì Santo.** ore 17-18.30: disponibilità per confessioni. Il vescovo celebra la Messa "in Coena Domini" presso la casa per anziani delle Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario a Santa Marinella. **Venerdì Santo.** ore 17-18.30: disponibilità per confessioni; ore 18.30: celebrazione della Passione presieduta dal vescovo, e adorazione della Croce; ore 21 Via Crucis (da Piazza della Visione, via del Cenacolo e piazzale della Cattedrale). **Sabato Santo.** ore 8: preghiera delle Lodi; ore 9-12 e 17-18.30: disponibilità per confessioni; ore 21: Veglia pasquale e celebrazione presieduta dal vescovo. **Domenica di Pasqua.** ore 10.30: Messa presieduta dal vescovo.

Festa per l'altare che compie 70 anni

DI MARIETTA RIGALI

Martedì scorso ricorreva il 70° anniversario della consacrazione dell'altare di Santa Maria in Celsano, donato dalla popolazione per lo scampato pericolo della seconda Guerra Mondiale. Una lapide posta all'ingresso della chiesa recita: «Proprietari mezzadri e popolazione, unitamente al proprio parroco Bianchi D. Amedeo, vollero esprimere la loro devota riconoscenza alla Vergine Maria erigendo l'altare di marmo per essere stati salvati dall'immane flagello della guerra, nella vita e nei beni, essendo pontefice il papa Pio XII e amministratore apostolico il

reverendissimo vescovo Luigi Martinelli. Santa Maria di Galeria, 25 Marzo 1945». L'altare di marmo sostituiva il precedente, in legno, all'interno del quale è conservata tuttora la radice dell'albero di gelso sul quale fu ritrovata l'icona di Santa Maria in Celsano. Per l'occasione monsignor Reali ha presieduto una Messa di ringraziamento insieme al rettore di Santa Maria, don Roberto Leoni, al parroco della Cattedrale monsignor Adriano Furgoni, al parroco di Isola Farnese, don Giuseppe Carrabetta, e l'attuale sacerdote collaboratore della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo, nel cui territorio ha sede Santa Maria, don Sunny Varughese. Molti i presenti che hanno

voluto condividere questo momento di storia, devozione e affetto verso questo luogo così significativo per la diocesi. Nell'omelia della Messa nella vigilia della solennità dell'Annunciazione del Signore, il Vescovo ha sottolineato come l'eccomi del Figlio si inserisce nell'eccomi della Madre: «eccomi, sono la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua Parola». Da qui discende anche l'eccomi, cioè l'obbedienza, dei fedeli alla volontà del Signore. Il vescovo ha raccomandato a tutti di «rimanere nella casa di Maria, di voler bene alla Madre del Signore, di onorare il suo altare, perché la Vergine Santissima ci porta a Gesù suo Figlio, ci indica la via della pace».



Pisside e calice donati dai fedeli

Missionarie di San Carlo, due nuove suore professe

Mercoledì 25 nella basilica parrocchiale di Santa Maria in Domnica alla Navicella (Roma), suor Mariagiulia Cremonesi e suor Monica Noce, delle Missionarie di San Carlo, hanno pronunciato i voti definitivi nelle mani di suor Rachele Pausos, superiora generale, e alla presenza del vescovo Gino Reali. Le missionarie sono state riconosciute come un'associazione privata di fedeli il 25 marzo 2007 dal vescovo di Porto-Santa Rufina. Durante l'omelia monsignor Reali ha sottolineato la

felice circostanza della professione delle due: il giorno dell'Annunciazione del Signore, che ha contrassegnato tutti i passi importanti delle missionarie, e, in particolare, l'anno dedicato alla vita consacrata e la prospettiva del giubileo della misericordia indetto da papa Francesco. Attraverso il costante riferimento a questi tempi di grazia il servizio delle neo-professe potrà ogni giorno essere sicuro e fedele alla missione loro affidata.

Giancarlo Candido



I curatori dell'opera: Lauria, Vistoli e Aini

In un libro la vera storia della «Terra di Cesano»

DI MARINO LIDI

Epicentro di un territorio ben definito sotto il profilo storico e geografico, ricco di specificità ed eccellenze paesaggistiche e monumentali, Cesano è un caratteristico borgo medievale a nord di Roma, incuneato tra i Parchi Naturali Regionali di Bracciano-Martignano e di Veio, lungo il percorso della via Francigena. Seppur poco noto agli stessi romani, abituali frequentatori di altre limitrofe località «fuori porta», il piccolo centro e il suo territorio vantano migliaia di anni di civilizzazione, oggi finalmente portati all'attenzione del grande pubblico attraverso un'interessante operazione di divulgazione culturale. Lo scorso 22 marzo, infatti, presso l'auditorium della chiesa di San Sebastiano Martire a Cesano Scalo, è stato presentato il volume *Terra di Cesano: storia, arte e devozione*, a cura di Stefania Aini, Massimo Lauria e Fabrizio Vistoli (con contributi di Giuseppe Mocchi, Si-

mone Patriarca e Alessandro Pioli). L'evento, presieduto dal vescovo Gino Reali e coordinato dal parroco don Federico Tartaglia, ha visto la presenza, in qualità di relatori, degli architetti Luisa Chiumenti e Leonardo Di Paola, e della scrittrice Luisa Gorlani. L'opera, unanimemente ritenuta dai presentatori di piacevole lettura, evoca, attraverso gli agili testi degli autori, la storia di questo antico centro dell'Agro Romano ed illustra, tramite le suggestive immagini fotografiche di Alberto Molinas, le insospettabili emergenze archeologiche e artistiche presenti al suo interno e nelle vicinanze, come i pregevoli edifici sacri intitolati a San Nicola (con il suo ciclo pittorico sfarzoso) e a San Giovanni Battista (che custodisce un miracoloso crocifisso ligneo d'epoca medievale). Concepito come guida pratica e di facile consultazione per turisti, visitatori e pellegrini, il volume, di taglio interdisciplinare, si presta a divenire un utile strumento di conoscenza a

supporto di studiosi e insegnanti che vogliono interessarsi della "grande" storia e di storia religiosa locale, nonché auspicabile opportunità, per la popolazione residente, di recupero della propria identità "comunitaria". Sulla scia del dibattito attualmente in corso relativo alla spinosa e delicata questione della "gestione" dei Beni culturali italiani, gli autori hanno inteso porre l'accento sulla necessità che la loro comunità di riferimento torni ad occuparsi consapevolmente del proprio patrimonio culturale; obiettivo che sembra realizzabile anche e soprattutto attraverso una faticosa politica di coinvolgimento civico e di azioni concrete volte ad una sua più adeguata fruibilità. Un singolare obiettivo su Cesano, dunque, una sorta di itinerario guidato ai suoi "Luoghi della Cultura": una cultura da vivere come godimento, come occasione di accrescimento personale, come momento sociale aggregante, e, non ultimo, come elemento identitario di un'intera collettività.

Patrimonio da valorizzare

L'opera si propone come preambolo di un auspicabile progetto di riscoperta e valorizzazione del patrimonio storico-artistico locale, emarginato e sottovalutato rispetto a quello di altre, pur vicine, aree di grande valenza culturale del Lazio settentrionale. Il centro di Cesano, infatti, appare non ancora inserito in un'offerta culturale coordinata e integrata, che faccia da stimolo ad un serio e duraturo processo di crescita e sviluppo territoriale.